



Lettera al Presidente della Commissione Europea



Al Presidente la Commissione Europea
JOSE' MANUEL BARROSO

Gentile Presidente,

abbiamo letto con grande stupore la lettera inviata al Governo Italiano in data 5 agosto 2011 dai banchieri Trichet e Draghi e resa pubblica solo ora, non dal Governo ma da un quotidiano nazionale.

Roma, 07/10/2011

E' stata inviata una lettera al Presidente della Commissione Europea qui di seguito il testo e sotto il file pdf.

Al Presidente la Commissione Europea JOSE' MANUEL BARROSO

Gentile Presidente,

abbiamo letto con grande stupore la lettera inviata al Governo Italiano in

data 5 agosto 2011 dai banchieri Trichet e Draghi e resa pubblica solo ora, non dal

Governo ma da un quotidiano nazionale.

L'indignazione è grande non solo per i contenuti, che riteniamo gravissimi

perché miranti a far pagare la crisi ai lavoratori italiani e non a chi l'ha prodotta ed

alimentata, ma perché rende evidente la nascita di un superStato Europeo che

definisce, determina e decide sulle scelte dei singoli Stati che, fino ad ora, avevamo

ritenuto sovrani.

Nella lettera vengono posti al centro dell'attenzione i tagli e gli interventi sul pubblico impiego ed invocate ulteriori forti misure sui lavoratori pubblici.

La informiamo, qualora non ne fosse a conoscenza, cosa di cui ci permettiamo di dubitare, che i lavoratori pubblici stanno già da anni pagando in termini di salario, di carichi di lavoro, di tutele, di garanzie occupazionali e di salvaguardia della salute nonché sul fronte pensionistico.

I vostri diktat arrivano quindi su un corpo sociale già stremato da politiche bipartisan di riduzione dei diritti economici e normativi tendenti a privatizzare i gioielli dello Stato per regalarli ai privati con la scusa che il privato funziona meglio del pubblico, cosa che si smentisce da sé andando a vedere, ad esempio, lo stato disastroso delle Ferrovie Italiane e il parallelo esorbitante incremento del costo dei biglietti dei treni.

La pressante richiesta di accelerazione nelle politiche di rientro dal debito pubblico, fino a divenire fautori della Costituzionalizzazione del pareggio di bilancio, l'indicazione finanche dello strumento legislativo con cui operare per rendere immediatamente esigibili i risultati della manovra, evidenziano la volontà degli organismi economici sovranazionali dell'Unione Europea di interferire pesantemente negli affari interni del nostro Paese e la totale subordinazione del governo e degli attori sociali italiani che nulla hanno opposto ad una simile gravissima ingerenza.

Restituiamo quindi al mittente i diktat camuffati da raccomandazioni e da

buoni consigli di cui è infarcita la vostra lettera, in particolare la richiesta di "riformare il sistema di contrattazione per ritagliare i salari e le condizioni di lavoro alle esigenze specifiche delle aziende" e quella "se necessario, nel pubblico impiego, di ridurre gli stipendi".

IL DEBITO NON E' NOSTRO E NOI NON VOGLIAMO PAGARLO

I lavoratori pubblici italiani

ma anche greci, portoghesi, spagnoli, irlandesi, francesi...